

## ROMA E IL CRISTIANESIMO

Sotto il principato di Augusto si era verificato, nel silenzio più assoluto per il mondo romano, un evento che avrebbe cambiato i destini del mondo occidentale. Era nato, nell'anno 753 o 754 di Roma, un bambino che antiche e contemporanee profezie indicavano come il Messia, l'unto, colui che veniva in nome del Dio padre per redimere i peccati dell'uomo e condurlo verso la salvezza eterna.

Queste profezie erano nella tradizione del popolo ebraico che era sempre stato monoteista, cioè aveva sempre adorato un solo Dio col quale aveva stabilito un'alleanza sin dai tempi di Abramo, nel secondo millennio a.C., quando gli ordinò di lasciare la Mesopotamia per recarsi nella terra promessa.

### a) IL CRISTIANESIMO NASCE IN PALESTINA

La Palestina è un territorio collinoso intorno a Gerusalemme. E' l'antica terra promessa, dove, per la prima volta dopo millenni di storia, il popolo della bibbia fondò uno stato. Il suo primo re fu Saul, ma esso conobbe la sua grandezza sotto David e suo figlio Salomone. (fig. 491, La Palestina ai tempi di Gesù).

La Palestina è sempre stata una terra inquieta perchè inquieto era il suo popolo. Era un popolo pastore che mal si adattava alla vita sedentaria e le tribù che lo componevano (dodici) erano gelose della propria autonomia e della propria libertà e mal sopportavano le limitazioni di uno stato.

Le sue discordie e la sua irriquietezza lo resero preda di stati più potenti e le deportazioni in terra straniera furono frequenti. L'ultima avvenne nel VI secolo a.C. ad opera di Nabucodonosor, re di Babilonia.

Nel 70 la Palestina fu conquistata da Roma, che ne fece una provincia.

-----  
| L'Arco di Tito |  
| L'Arco di Tito è un monumen- |  
| to fatto innalzare dall'impe- |  
| ratore Domiziano per celebra- |  
| re la vittoria del fratello |  
sui Giudei (fig. 492)

Nel 37 i Macca bei furono sostituiti da Erode il Grande.

Il Messia, nato sotto l'imperatore Augusto, iniziò la sua predicazione mentre a Roma governava Tiberio (fig. 493, Busto di Tiberio), figliastro e genero di Augusto.

### 1) IL MESSIA

La venuta del Messia era una vecchissima aspirazione del popolo della bibbia. Parecchi profeti lo avevano annunciato come prossimo a venire. Egli era visto, di volta in volta, con funzioni diverse.

Secondo la profezia di Natan, Egli sarebbe disceso dalla stirpe di David e sarebbe stato consacrato con l'unzione e Dio lo avrebbe chiamato figlio. Per il profeta Isaia, Egli sarebbe stato chiamato l'Emmanuele (= Dio è con noi). Per Geremia, Egli sarebbe nato a betlemme e sarebbe stato onorato più di un re e sarebbe stato Dio nostra giustizia. Per Ezechiele, Egli sarebbe stato un pastore di anime (fig. 494, Il Buon Pastore. Affresco nelle catacombe di Roma). Per Zaccaria, un re umile e pacifico. Per l'autore della seconda parte del libro di Isaia, Egli sarebbe stato un servo che avrebbe molto sofferto. Per Daniele sarebbe stato il figlio dell'uomo.

Quando il Messia apparirà in Galilea, Egli realizzerà tutte queste profezie. Nascerà a Betlemme. Sarà onorato come grande e potente, ma sarà un re umile e

pacifico, venuto per servire e per realizzare la giustizia di Dio soffrendo molto come figlio dell'uomo.

## 2) PONZIO PILATO

Gesù (fig. 495, Mosaico bizantino con la figura di Gesù) predicava un messaggio che non poteva essere accettato dai sacerdoti dell'antica religione giudaica. I principi ed i valori che Egli annunciava erano alquanto diversi da quelli tradizionalmente accettati.

Il Dio stesso che Egli annunciava era diverso da Jhavè, il Dio dell'antico testamento, con il quale il Popolo di Israele aveva stretto il patto di alleanza. In base al patto, il popolo di Israele si impegnava ad avere un solo Dio e Dio avrebbe reso grande la nazione ebraica. Il Dio che predicava Gesù, invece, non era il Dio esclusivo di una sola nazione, ma era il Dio-padre di tutte le genti.

Il Dio del patto, inoltre, era il Dio della vendetta, il Dio dell'occhio per occhio, dente per dente, la terribile legge della ritorsione che ancora oggi è adottata dallo stato di Israele. Il Dio predicato da Gesù, invece, era il Dio dell'amore e del perdono, il Dio del porgi l'altra guancia.

Nella sua predicazione Gesù contestava la tradizione religiosa ebraica. Contestava i mercanti del tempio, ma non contestava il potere politico, che, in quel tempo, era rappresentato dal governatore romano Ponzio Pilato. Anzi, Gesù aveva detto: date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, proprio per sottolineare che egli accettava l'ordine politico costituito. Ma il Sinedrio, il consiglio dei Giudei, lo fece arrestare e lo condannò a morte.

Tuttavia, solo il governatore romano poteva rendere definitiva la condanna e questo non avrebbe mai avallato una condanna a morte per motivi religiosi. Allora, il Sinedrio accusò Gesù di autoproclamarsi re dei giudei e lo denunciò per cospirazione politica davanti a Ponzio Pilato chiedendone la condanna a morte. Ponzio Pilato avrebbe voluto esimersi da una simile condanna, ma dovette cedere per ragioni politiche e per tacitare la folla che, sollecitata dal Sinedrio, tumultuava per le strade di Gerusalemme.

## b) IL MESSAGGIO DEL CRISTIANESIMO

Il messaggio del cristianesimo era semplice ed accattivante. Esso non offriva ricchezze o potenza. Anzi predicava la povertà e l'umiltà, ma era portatore di due concetti rivoluzionari, anche se per capirlo bisogna aspettare secoli, quando questi concetti matureranno nella coscienza dell'uomo e verranno rivendicati esplicitamente.

L'uomo era stato creato ad immagine e somiglianza di Dio-padre che stava nei cieli. Il concetto di Dio-padre stabiliva un'uguaglianza, nello spirito, tra tutti gli uomini (primo concetto rivoluzionario) che si sarebbe realizzata nel Regno dei Cieli di prossimo avvento (secondo concetto rivoluzionario).

La vera giustizia si sarebbe realizzata nel regno dei cieli dove ogni uomo sarebbe stato giudicato in base ai meriti che si era conquistato durante la sua permanenza terrena. Il ricco, il potente, agli occhi di Dio, avrebbe avuto meno meriti del povero e del reietto. Per conquistarsi il regno dei cieli bisognava liberarsi da tutte le passioni terrene e prepararsi per la vita eterna. La sofferenza costituiva la certezza di essere nella grazia di Dio.

Il concetto di uguaglianza tra gli uomini diverrà rivoluzionario solo quando, secoli più tardi, gli uomini lo rivendicheranno anche per il mondo terreno al di fuori della religione.

Anche il concetto del Regno di Dio diverrà rivoluzionario solo quando, secoli più tardi, durante la crisi dell'impero romano, gli uomini della classe dirigente abbandoneranno ogni cura terrena per rifugiarsi nella religione che prometteva un mondo migliore.

## c) LA PREDICAZIONE DEL CRISTIANESIMO E L'IMPERO ROMANO

Roma e l'impero romano, se si eccettua la Palestina, non avevano sentito parlare molto dei cristiani fino agli ultimi tempi dell'imperatore Tiberio. Gesù aveva iniziato la sua predicazione verso il 30 d.C. e fu processato, condannato e messo a morte nel 33, ma Roma seppe poco o nulla. L'imperatore Tiberio ne era stato informato, ma egli credeva che si trattasse di questioni interne alla Palestina, che non avrebbero avuto ripercussioni sull'impero, che godeva di una grande prosperità sotto la pax romana, anche se il suo imperatore non era molto amato.

Ma il cristianesimo non era una delle solite sette giudaiche che erano sempre state presenti nell'impero, come molti credevano. Era, invece, una religione con un messaggio universale che si rivolgeva a tutte le genti. Ed era una religione aggressiva nella sua predicazione. Il suo proselitismo, iniziato verso gli ultimi anni di Tiberio, era capillare ed era a cascata: il nuovo convertito diventava un testimone della nuova fede e la diffondeva convertendo altri. Là dove c'erano delle sofferenze o delle ingiustizie, la nuova fede era sempre presente col suo messaggio di giustizia futura nel Regno dei cieli.

### 1) GLI APOSTOLI

Alla morte di Gesù, gli apostoli erano disorientati. Essi avevano perso il loro Maestro ed i suoi seguaci erano perseguitati. La loro fede vacillò per un momento, ma alla Risurrezione del Maestro, nel terzo giorno della sua morte, riacquistarono la loro sicurezza e capirono che il loro compito era quello di predicare la buona novella.

Ma predicare a chi? Ai giudei? per rimanere nel solco della tradizione ebraica, come una parte degli apostoli sosteneva? A tutte le genti? per rimanere fedeli al messaggio di Gesù che aveva detto: andate e ammaestrate tutte le nazioni?

In sostanza si trattava di decidere le prospettive future del cristianesimo: rimanere una setta ebraica eretica nell'ambito della tradizione ebraica, o estendere la predicazione della salvezza a tutte le genti dell'impero.

L'apostolo Paolo era il propugnatore di quest'ultima soluzione, che, alla fine, prevalse con il determinante sostegno di Pietro (fig. 496, Bassorilievo paleocristiano in cui sono raffigurati gli apostoli Pietro e Paolo). Il distacco dal giudaismo divenne più completo quando Roma conquistò la Palestina nel 70 d.C. I cristiani interpretarono questo evento come una punizione di Dio per il deicidio che essi avevano commesso. Questa colpa i cristiani la riversarono sugli ebrei fino ai giorni nostri. Solo di recente la chiesa cattolica ha stabilito che gli ebrei non furono deicidi.

### 2) PIETRO E PAOLO

La conversione di Paolo di Tarso fu determinante per il successo finale del cristianesimo come religione universale. Egli diede al Messaggio cristiano solide basi intellettuali e ne fece un credo che poteva essere abbracciato da tutte le genti.

Paolo o Saulo, come era chiamato in ebraico, era stato tra i persecutori degli apostoli e sembra che egli fosse tra coloro che parteciparono alla lapidazione di Stefano, il primo martire cristiano.

Egli si convertì al cristianesimo mentre era sulla via di Damasco. Da quel momento, egli mise al servizio della causa cristiana tutta la sua sapienza e le sue capacità organizzative.

Per vent'anni, dal 45 al 64, egli intraprese viaggi in tutte le parti dell'impero (fig. 497, I viaggi di S. Paolo). Si recò a Cipro, in Turchia, in

Grecia, in Macedonia, in Asia Minore. Ovunque andava, organizzava una comunità cristiana che infiammava con la sua oratoria e ne teneva cura costante attraverso lettere (le famose epistole).

Nel 58, di ritorno a Gerusalemme, fu arrestato per empietà. La colpa che gli si addebitava era la sua scelta di un cristianesimo universale che modificava la tradizione dei padri e dell'ebraismo. Egli fu tenuto in carcere per due anni e si chiedeva la sua morte, ma egli era cittadino romano e solo Roma poteva condannarlo a morte.

A Roma fu tenuto in carcere fino al 63, ma alla fine fu assolto. Peregrinò ancora in tutte le parti dell'impero ed, infine, fece ritorno a Roma dove fu decapitato, nel 67, durante la persecuzione dell'imperatore Nerone.

#### d) ROMA PERSEGUITA I CRISTIANI

All'inizio, fino agli anni cinquanta della nostra era, non molti avevano fatto attenzione ai cristiani. Essi creavano un certo movimento, ma tutti erano convinti che essi rientrassero nei limiti di tutte le altre sette giudaiche. Gli ebrei erano diffusi in tutto l'impero e le loro comunità erano fiorenti, ma, anche se facevano nuovi adepti, il proselitismo, la ricerca di nuovi credenti, era quasi assente dai loro atteggiamenti. Per i cristiani, invece, il proselitismo era la molla che muoveva tutto.

Le loro prime comunità erano effervescenti perchè erano impegnate costantemente ad annunciare la buona novella a tutti le nazioni. La loro certezza dell'esistenza di un solo Dio e il loro rifiuto di tributare il culto alle divinità di Roma (Giove, Giunone, Minerva) e all'imperatore divinizzato li rendeva invisibili alla plebe che li riteneva responsabili di tutti gli eventi negativi che accadevano.

#### 1) NERONE ACCUSA I CRISTIANI DELL'INCENDIO DI ROMA

La prima grande persecuzione i cristiani la subirono ad opera dell'imperatore Nerone che, nel 64, li incolpò del grande incendio che distrusse tre quarti di Roma. L'incendio divampò per sette notti e sei giorni e molti incominciavano a pensare che esso fosse opera del megalomane imperatore che intendeva costruire una Roma più bella. I suoi funzionari pensarono allora di far ricadere la colpa sui cristiani che erano malvisti dalla plebe. La persecuzione fu feroce e S. Paolo, come abbiamo visto, fu decapitato.

Nerone (54-68) (fig. 498, Ritratto di Nerone) era il prodotto di un nuovo e triste fenomeno che incominciava a parlare i vertici dell'impero romano: l'assassinio politico.

Nerone era un imperatore inetto e feroce. Egli fece uccidere la propria madre, Agrippina (fig. 499, Ritratto di Agrippina) e la propria moglie, la celebre Poppea. Egli era salito alla dignità imperiale grazie a sua madre che aveva assassinato il di lui padre adottivo, l'imperatore Claudio (41-54), che, a sua volta, era salito alla dignità imperiale grazie all'assassinio di

-----  
| LA BRITANNIA |  
| La Britannia, l'attuale |  
| Inghilterra, era un'isola |  
| all'estremo nord-est della |  
| Gallia ed era abitata da cel |  
| ti. Cesare vi sbarcò, per la |  
| prima volta nel 44 a.C. sen- |  
| za conquistarla. Fu Claudio |  
| che la conquistò nel 54 d.C. |  
| ed essa rimase romana fino |  
al IV secolo (fig. 501).

suo nipote, l'imperatore pazzo Caligola (37-41) (fig. 500, Ritratto di Caligola). Anche Nerone farà una fine violenta. Egli si toglierà la vita quando l'esercito stanziato in Spagna, stanco delle sue malefatte, acclamò imperatore il proprio comandante Galba e questo stava marciando verso Roma per prendere possesso della sua carica. Nerone non aveva un esercito da contrapporgli perchè anche gli eserciti stanziati nelle altre province ave-

-----  
 BUDICCA (Boadicea)  
 Nerone era malvisto dalla popolazione romana anche perchè lo ritenevano responsabile di tutte le sciagure che piovevano sull'impero. Nel 61, i suoi soldati furono sonoramente battuti in Britannia da Budicca, una donna che si mise a capo del suo popolo, gli icheni, per cacciare lo straniero dall'isola. (fig. 503, Monumento a Boadicea, Londra, Victoria Embankment)  
 -----

vano proclamato un proprio imperatore. Così, nello stesso anno, Roma si trovò con quattro imperatori: Galba, che comandava l'esercito di Spagna; Oto, che comandava le legioni del Reno; Vitellio, che comandava le truppe palatine; Vespasiano, che comandava le legioni orientali. Quest'ultimo avrà (fig. 502, Vespasiano mentre saluta suo figlio Domiziano) la meglio sugli altri tre e riuscirà a trasmettere la corona imperiale ai suoi due figli Tito (fig. 504 Busto di Tito) e Domiziano stabilendo, così, la seconda

-----  
 L'anfiteatro Flavio  
 (Il Colosseo)  
 Il Colosseo fu iniziato da Vespasiano nel 72 a.C. e inaugurato da Tito nell'80. Esso doveva essere il più grande anfiteatro di Roma. Le feste inaugurali durarono cento giorni e furono uccisi più di 5000 belve (fig. 506)  
 -----

dinastia, la Flavia, dopo quella di Cesare, la Giulia. (fig. 505, Ricostruzione di Roma col Tevere, a destra, il Colosseo, in alto, e gli altri edifici pubblici)

## 2) LE PERSECUZIONI DEI CRISTIANI FINO AL 311 d.C.

Le persecuzioni non riuscirono ad arrestare la diffusione del cristianesimo. Il cristiano era pronto al martirio perchè sapeva che era una via per meritarsi il Regno dei cieli. Chi abbracciava la fede cristiana, nei primi secoli dell'impero, era il diseredato che non aveva nulla da perdere se non la vita e a lui la vita terrena non interessava perchè gli concedeva poco. Gli interessava quella eterna promessa dalla nuova fede.

Fino al 250 d.C., quasi tutti gli imperatori perseguitarono i cristiani, ma sono persecuzioni locali e limitate.

Le vere persecuzioni, quelle che tentarono di cancellare il cristianesimo, che si era diffuso a macchia d'olio, vennero dopo tale data. Le persecuzioni di Decio (249-251), di Valeriano (253-260), di Diocleziano (284-305) mirarono al cuore del problema, alla completa eliminazione del cristianesimo, ma senza successo.

L'impero, in questo periodo, stava subendo profonde riorganizzazioni e la figura dell'imperatore stava assumendo sempre più una fisionomia divinizzata di tipo orientale. Diocleziano aveva cancellato le forme repubblicane del potere ed era divenuto un dio a cui si dovevano tributare onori e culto.

I cristiani si erano sempre rifiutati di venerare l'imperatore come un dio e costituivano, perciò, un pericolo per la stabilità dell'impero. Tuttavia, il cristianesimo era una forza troppo potente perchè potesse essere cancellato facilmente. Con le sue comunità organizzate e la sua struttura organizzativa, esso offriva delle certezze in un'epoca in cui lo stato romano incominciava a perdere le sue.

## 3) LE PRIME COMUNITA' CRISTIANE E LE CATACOMBE

Pietro aveva organizzato le prime comunità cristiane in ecclesiae. Erano comunità aperte, nel senso che ognuno poteva farne parte se accettava di vivere

secondo i precetti della nuova fede. Queste precetti prevedevano un vita semplice, l'abbandono di tutte le cure terrene, la solidarietà tra tutti membri del gruppo senza distinzione di razza, di lingua o di colore della pelle, l'osservanza delle forme del culto e tanto amore verso il prossimo.

Le comunità erano soprattutto diffuse nei centri urbani. La campagna era meno sensibile al richiamo della nuova fede. I suoi abitanti, per i cristiani, erano i pagani (da pagus = campagna), coloro i quali rimanevano attaccati ai vecchi dèi.

La gestione della comunità era affidata ad un membro anziano eletto (presbitero), che si avvaleva della collaborazione dei diaconi. Le comunità di una stessa provincia erano coordinate da un vescovo.

Ogni comunità accoglieva nel suo seno i bambini abbandonati, gli orfanelli ed era contraria all'aborto e all'infanticidio, previsto dalle leggi romane.

Una particolare cura era dedicata al defunto in quanto esso stava per ricongiungersi col Signore. Le tombe erano sistemate in delle cripte scavate su entrambi i lati di gallerie sotterranee (catacombe).

Le catacombe furono utilizzate come luogo di culto fino all'editto di Costantino del 313 che garantì loro la libertà di culto (fig. 507, Catacombe di S. Gennaro, Napoli, e galleria delle catacombe di S. Callisto, Roma).

#### 4) IL RUOLO DELLA DONNA NELLE COMUNITA' CRISTIANE

La donna non aveva molto spazio attivo nella vita religiosa della comunità. Essa partecipava al culto, ma doveva tenere la testa coperta.

#### LE COSE DA RICORDARE

- 1) Dio ordinò ad Abramo, nel secondo millennio a.C., di lasciare la Mesopotamia per recarsi nella terra promessa;
- 2) La Palestina è sempre stata una terra inquieta. Il suo popolo fu spesso soggetto a deportazioni in terra straniera;
- 3) La venuta del Messia era una vecchissima aspirazione del popolo della bibbia;
- 4) Il Dio che annunciava Gesù era diverso da Jhavè, il Dio dell'antico testamento;
- 5) Il messaggio del cristianesimo era semplice ed accattivante;
- 6) Il messaggio del cristianesimo era portatore di due concetti rivoluzionari: Il concetto di Dio-padre e quello del Regno dei Cieli;
- 7) Il cristianesimo era una religione aggressiva nella sua predicazione;
- 8) La prima grande persecuzione i cristiani la subirono ad opera dell'imperatore Nerone che, nel 64 d.C.;
- 9) Il cristiano era pronto al martirio perchè sapeva che era una via per meritarsi il Regno dei cieli;
- 10) Fino al 250 d.C., quasi tutti gli imperatori perseguitarono i cristiani;
- 11) Le persecuzioni di Decio (249-251), di Valeriano (253-260), di Diocleziano (284-305) mirarono alla completa eliminazione del cristianesimo;
- 12) Pietro organizzò le prime comunità cristiane in ecclesiae;
- 13) Le catacombe furono utilizzate come luogo di culto fino all'editto di Costantino del 313 d.C.